

La civiltà micenea agli inizi I della storia greca

I Micenei: i primi Greci • Fra il **1600** e il **1200** a.C. si sviluppò in **Grecia** una **fiorente civiltà**, che è chiamata **micenea** dal nome della sua città più ricca e potente: **Micene**.

I Micenei discendevano dalle popolazioni di **lingua indoeuropea** che all'inizio del secondo millennio erano penetrate in Grecia, mescolandosi a poco a poco con la gente del luogo. Queste popolazioni adoravano il **dio Zeus** che diventerà più tardi il più grande fra gli dèi greci. La loro lingua fu la più antica forma di greco.

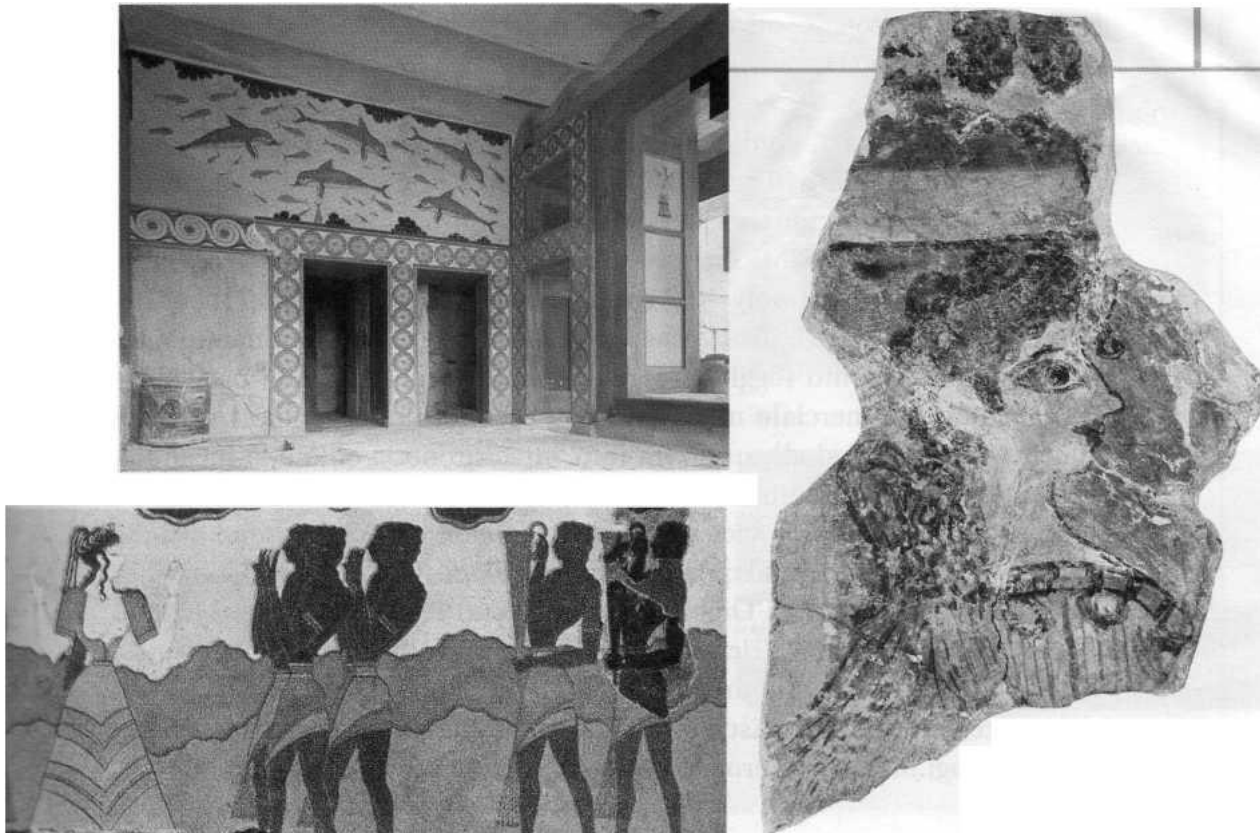
I Micenei sono protagonisti di molte leggende e il poeta **Omero** (anch'egli leggendario) canta le loro imprese chiamandoli col nome di **Achei**.

Città fortificate per un popolo guerriero • Ciò che sappiamo della civiltà micenea ci è rivelato dalle **scoperte archeologiche** e da numerose tavolette, che recano iscrizioni in **lineare B**, un tipo di scrittura da poco decifrata.

In genere le città micenee (Micene, Tirinto, Pilo...) sorgevano su un'altura, erano difese da grandi mura e si raggruppavano intorno a una fortezza, detta **rocca**, al centro della quale era il palazzo del re.

Questi era proprietario della maggior parte delle terre e guidava l'esercito in battaglia. Al suo fianco c'era una classe privilegiata di guerrieri che possedevano terre, schiavi e greggi e costituivano la nobiltà. Come a Creta, tutte le **attività economiche** erano dirette dal **palazzo** del re. Per questo le civiltà di Creta e di Micene sono dette **civiltà dei palazzi**.

^



Le attività economiche: agricoltura, artigianato, commercio

• I Micenei coltivavano olivo e vite con cui producevano grandi quantità di **olio** e di **vino**: nel palazzo di Pilo gli archeologi hanno trovato quasi 3000 calici da vino e, presso Micene, trenta grandi vasi da olio che conservavano ancora tracce del loro contenuto.

Ricche greggi di capre e di pecore davano lana pregiata, che veniva lavorata dalle donne: le tavolette ricordano spesso le categorie delle **filatrici** e delle **tessitrici**. Fra gli artigiani, però, i più apprezzati erano i **lavoratori del bronzo**, perché dall'efficienza delle loro armi dipendeva il risultato delle battaglie. Per questo motivo i bronzisti non erano tenuti al pagamento di alcune tasse.

Anche il commercio marittimo era fiorente. Dopo il crollo della potenza di Creta, le navi micenee percorrevano il Mediterraneo in lungo e in largo, dall'Egitto all'Anatolia, dalle coste della Siria all'Italia meridionale e alla Sardegna. Avevano contatti perfino con la Spagna.

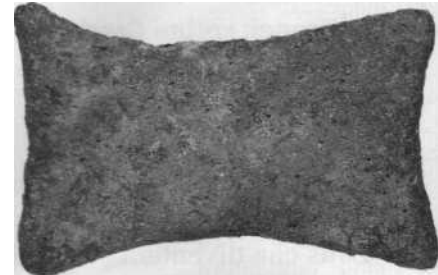
Influenza dei mercanti micenei nel Mediterraneo • Tutti questi traffici avevano per i Micenei lo scopo principale di procurarsi **metalli**: rame e, soprattutto, stagno. Il rame veniva fuso in lingotti che costituivano forse una specie di moneta primitiva. Se ne sono trovati parecchi nel relitto di una nave micenea che nel tredicesimo secolo fece naufragio al largo delle coste dell'Asia.

Ovunque giunsero, i Micenei lasciarono **l'impronta della loro civiltà**. Nell'Italia meridionale, ad esempio, l'influenza micenea fu molto importante e durò a lungo.

La guerra di Troia • A giudicare dalle numerose scene di caccia o di guerra rappresentate dagli artisti su vasi, armi e coppe, i nobili micenei passavano gran parte del loro tempo cacciando o combattendo.

Quasi certamente ai Micenei va attribuita la **distruzione di Troia**, una ricca città dell'Asia Minore (o Anatolia), abbattuta intorno alla metà del tredicesimo secolo a.C. Troia, che sorgeva in posizione dominante sullo stretto dell'Ellesponto (oggi Dardanelli), molto probabilmente ostacolava l'espansione commerciale micenea. Così, secondo la leggenda, i principi micenei (gli Achei) si allearono fra loro, attaccarono la città e la incendiarono al termine di un lungo assedio.

Cinque secoli dopo, le vicende degli eroi achei e troiani furono cantate in due poemi attribuiti al poeta **Omero**: *l'Iliade* (da *Ilio*, altro nome di Troia) e *l'Odissea*. In essi Omero mescola eventi e costumi del suo tempo (ottavo secolo a.C.) con i ricordi, abbelliti dalla fantasia, dell'età micenea. Tuttavia sulle vesti, sulle armi, sulla metallurgia, sull'organizzazione sociale micenea Omero fornisce informazioni esatte, che le scoperte fatte dagli archeologi hanno confermato. (► La scoperta di Troia e le tombe di Micene)



A Lingotto in rame, una specie di moneta primitiva dei Micenei. (Atene, Museo Numismatico) ► Vaso che serviva a versare il vino e altre bevande raffigurato un naufragio.



SCHEDA

Scene di caccia e di guerra nei resti archeologici



Armatura micenea.
(Museo di Nauplia)

La caccia era uno dei soggetti prediletti dagli artisti micenei.

Gli intarsi di uno splendido pugnale rinvenuto a Micene mostrano un gruppo di uomini che attaccano con arco e frecce un branco di leoni. In altre scene il cacciatore affronta da solo leone, a piedi o inseguendo la preda su un carro. Su due famose tazze d'oro, trovate in una delle poche tombe non saccheggiate, sono rappresentate scene di lotta col

toro: l'animale è già caduto nella rete, ma un altro toro, spaventato e in fuga, sembra aver travolto uno degli assalitori.

Dalle tavolette sappiamo che essi

stevano cani da caccia e sembra che venissero usati anche gatti, addestrati alla caccia delle anitre selvatiche.

I nobili micenei allevavano cavalli e guidavano veloci carri da guerra con ruote di legno o di bronzo. Questi carri ebbero probabilmente un ruolo fondamentale nella conquista di Creta, dove i cavalli non erano ancora usati in battaglia.

Frequentissime sono le scene militari, raffigurate su vasi, stele, affreschi. Queste raffigurazioni, gli elenchi delle tavolette e le numerose armi ritrovate nelle tombe più antiche ci permettono di conoscere abbastanza bene l'equipaggiamento da guerra dei Micenei.

I guerrieri possedevano spade

di bronzo lunghe e taglianti, scudi di pelle di bue a forma di torre. In battaglie gambali di cuoio che proteggevano le gambe, elmi e corse. La tomba del 1400-1500 archeologi hanno scoperte tra l'altro a fasce di bronzo l'esterno, era interamerza da zanne di cinghiale. El tipo, descritti anche da C. Tuivano certamente de; lusso: si è calcolato che dalle trenta alle quaranta per ornare uno solo

Pugnale in bronzo con scene di caccia ai leoni.
(Atene, Museo Nazionale)



La scoperta di Troia e le tombe di Micene

Alcune delle più interessanti scoperte archeologiche del secolo scorso si devono all'iniziativa di **Heinrich Schliemann**, un ricco commerciante tedesco amante dell'archeologia.

A differenza di quanto pensava la maggior parte degli studiosi del suo tempo, egli era convinto che i poemi di Omero contenessero informazioni storiche precise. Basandosi sulle descrizioni di Omero, Schliemann condusse varie campagne di scavi in Asia Minore e in Grecia, con l'intento di riportare alla luce

l'antica città di Troia e i resti della c
achea.

Gli scavi ebbero inizio a Hissarlik, un'alta collina, a sei chilometri dallo stretto Dardanelli.

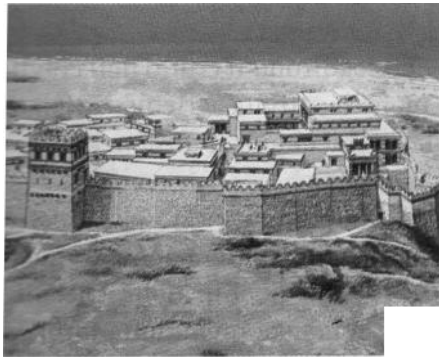
Hissarlik era in realtà un **teli**, cioè un'altura artificiale formata dai resti di ben sette città che, in quel punto da cui si domina lo stretto, furono costruite in tempi successivi ciascuna sui ruderi della precedente. Schliemann scavò fino a raggiungere il secondo strato di

a partire dal basso, i resti di una città fortificata: **Troia II, che egli pensò fosse quella cantata** da Omero: si trattava lì un insediamento molto più antico.

Dopo Schliemann gli scavi di Hissarlik proseguirono e in uno degli strati . Troia VI, che presentava tracce di in- i archeologi credettero di po- ficare l'antica città di Troia, ta e data alle fiamme dagli à famoso per le scoperte fatte inore, Schliemann tentò nuovi scavi e precisamente a **Micene**, che Ome- indicato come la patria di Agamen- apo dell'esercito acheo. Qui, alla ba-

Sofia, la moglie di Schliemann, indossa gioielli del tesoro di Troia.

•4| Ricostruzione di Troia al principio del 1200 a.C.



se dell'antica rocca, l'archeologo scoprì in breve tempo sei tombe che, per la ricchezza del corredo funebre, furono chiamate *tombe reali*. Gli scheletri erano circondati da armi, vasi, preziose opere d'arte. Alcuni defunti maschi avevano il viso coperto da **maschere d'oro** che mostrano grandi facce con barba e baffi. Le donne invece portavano nastri e diademi.

Le tombe precedevano di circa 300 anni la guerra di Troia, nessuna perciò poteva essere attribuita ad Agamennone, tuttavia la scoperta fu eccezionale e cominciò a gettar luce sulla civiltà micenea, fino ad allora sconosciuta.



La fine della civiltà micenea e l'età oscura in Grecia

Il crollo della civiltà micenea • Poco tempo dopo la distruzione di Troia anche la civiltà micenea entrò in una **fase di decadenza** e intorno al 1050 a.C. finì per scomparire, per ragioni che non sono ancora ben chiare.

Le cause principali però sembrano essere due. La prima è legata alla crisi che, con la discesa dei **Popoli del Mare** (► **A6.1**), colpì tutto il Mediterraneo orientale, ostacolando i commerci marittimi e indebolendo le città micenee. La seconda è l'invasione di popolazioni indoeuropee, fra cui quella **dei Dori**.

Le tribù greche dei Dori erano rimaste in ombra finché fioriva la civiltà micenea. Ma alla fine del dodicesimo secolo, quando ormai le principali rocche achee erano state distrutte da precedenti invasori, si misero in marcia verso il sud della Grecia e se ne impadronirono, spingendosi anche ad occupare Creta e una parte costiera dell'Asia Minore.

Colonie greche in Asia Minore • Gruppi di Greci, intanto, cercando forse salvezza dagli invasori o terre meno povere da coltivare, andarono a stabilirsi sulle isole dell'Egeo o sulle coste dell'Asia Minore. Qui ripopolarono



l'antica colonia achea di Mileto, devastata dai Popoli del Mare, e fondarono nuove colonie: città piccole e povere con case strette e mura fortificate.

Le comunità greche della costa asiatica furono indicate col nome complessivo di **Ioni** e la loro terra fu chiamata *Ionia*.

Un'età oscura della Grecia • Nei secoli che seguirono il crollo della civiltà micenea la **Grecia si impoverì**. Vennero meno le attività agricole, artigianali e mercantili dirette dai signori dei palazzi micenei e si tornò a praticare quasi esclusivamente la pastorizia e l'allevamento.

La **popolazione** subì un **forte calo** a causa della povertà, delle ripetute epidemie, delle guerre, dell'invasione dorica e dell'emigrazione. I villaggi che gli archeologi hanno portato alla luce sono pochi, molto piccoli e scarsamente abitati; gli attrezzi sono poveri e manca qualunque forma di scrittura.

Poiché i **documenti archeologici** sono **scarsi** e quelli scritti mancano del tutto, è impossibile ricostruire con chiarezza la storia di questi secoli. Essi, per questo motivo, sono stati chiamati «**l'età oscura**». Questa definizione indica anche che lo splendore dell'età micenea è tramontato da un pezzo e che le **condizioni di vita** sono molto **peggiorate**.

La Grecia esce dall'età oscura • Ma a partire dall'ottavo secolo la popolazione della Grecia tornò ad aumentare e in alcune regioni crebbe di sette volte in poco più di **60** anni.

Gli abitanti dovettero costruire **nuovi villaggi** e cominciarono a **produrre di più** perché i bisogni si moltiplicavano; **l'agricoltura** divenne di nuovo un'attività economica importante.

Illiade e l'Odissea di Omero, poemi composti nella Ionia nella seconda metà dell'ottavo secolo, sono una testimonianza di questo passaggio. Nel più antico dei due poemi, *l'Illiade*, la maggiore ricchezza degli eroi è il bestiame e la carne è il loro cibo quotidiano. Nell'Odissea, più recente, le vivande fatte di farina di cereali sono chiamate «il midollo degli uomini»; sono considerate, cioè, il nutrimento della loro forza vitale. Per l'autore di questo poema la potenza di un re si misura dai campi che possiede e la coltivazione della terra è l'aspetto che più chiaramente distingue l'umanità civile dal mondo selvaggio.

Le tavole cronologiche

2000–1400 a.C. (circa)

- civiltà cretese

1600–1050 a.C. (circa)

- civiltà micenea

fine dodicesimo secolo a.C.

- discesa dei Dori

nono e ottavo secolo a.C.

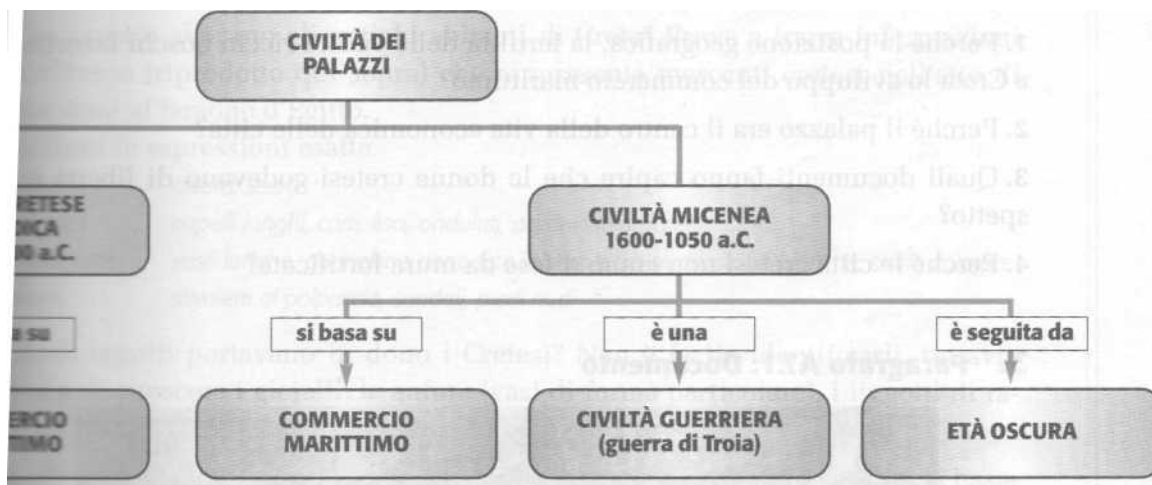
- età oscura in Grecia

RICORDARE, RIPASSARE, RIASSUMERE

Le idee principali

- La civiltà cretese si sviluppa a Creta, un'isola del mar Egeo, fra il 2000 e il 1400 a.C.
- Creta è favorita dalla posizione geografica e conquista il predominio del commercio marittimo nel Mediterraneo.
- La civiltà micenea si sviluppa in Grecia fra il 1600 e il 1050.
- I Micenei sono mercanti e guerrieri: a loro si attribuisce la distruzione della città di Troia.
- A Creta come a Micene il centro della vita economica delle città è il palazzo del re.
- Dopo il crollo della civiltà micenea ha inizio per la Grecia l'età oscura, un periodo poco conosciuto e di grande povertà.

i concetti



Nel II millennio a.C. l'isola di Creta, nel mar Egeo, fu sede di una fiorente civiltà, detta cretese o minoica dal nome di un leggendario re: Minosse. Fu una civiltà soprattutto mercantile e marittima.

Nell'isola imponenti palazzi furono la residenza e del re e dei suoi funzionari. Il palazzo più importante è quello di Cnosso, costituito da oltre 1000 stanze.

Una le segnò, intorno al 1400 a.C., la fine della minoica. La civiltà che si sviluppò in Grecia tra il 1600 e il 1050 a.C. è la civiltà micenea, che prende il nome da Micene, la sua capitale.

I micenei erano indoeuropei; il più importante dei loro dèi era Zeus. La loro lingua era una forma molto primitiva del greco. Il poeta Omero chiama gli Achei gli eroi dei suoi poemi, l'*Iliade* e l'*Odissea*.

Anche nelle civiltà micenee, come a Creta, tutte le attività si svolgevano attorno al palazzo del re, che era molto protetto e fortificato. Le produzioni di vino e olio erano abbondanti, la lavorazione dei metalli e quella dei tessuti erano progredite.

I Micenei furono abili navigatori e lasciarono in buona parte del Mediterraneo tracce della loro civiltà. Un'impresa dei guerrieri micenei fu probabilmente la guerra di Troia, cantata da Omero nell'*Iliade*.

Poco tempo dopo la distruzione di Troia anche la civiltà micenea entrò in una fase di decadenza e nell'undicesimo secolo a.C. finì per scomparire, forse a causa di ripetute invasioni di altri popoli indoeuropei, tra cui i Dori.

Dopo il crollo della civiltà micenea, la Grecia attraversò un periodo di crisi, durante il quale la popolazione diminuì e si impoverì e la scrittura scomparve. Da questo periodo di crisi, detto dagli storici età oscura, la Grecia si riprese nell'ottavo secolo a.C.

